

A CHIANCIANO

Si apre il congresso di Rifondazione. Bertinotti semplice delegato

Vendola prova a ricompattare il Prc

ROMA — Comincia con la celebrazione dei vecchi comunisti "duri e puri" il congresso di Rifondazione, che dovrebbe incoronare Vendola alla segreteria. Dopo il ricordo di Giovanni Pesce, partigiano a cui la platea dedica una standing ovation e applausi mentre corrono le foto che lo ritraggono con Togliatti, Boldrini, Secchia e Bertinotti, piove un coro di fischi all'annuncio della lettura dei messaggi di saluto arrivati dal presidente del Senato Renato Schifani e dal



presidente della Camera Gianfranco Fini. E' il primo congresso dopo la sconfitta, il primo con Fausto Bertinotti che partecipa da semplice delegato. E la sfida di Vendola, favorito alla segreteria, ma insidiato dalla coppia Fer-

ro-Grassi, sta proprio nel riuscire a dribblare steccati e contrapposizioni, rilanciando l'unità e l'identità del partito. Potrebbe bastare archiviare la costituente di sinistra e rivendicare orgogliosamente la storia e la presenza del Prc, ricominciando dalle elezioni europee.

«Siamo qui insieme, sfibrati ma per ritrovare il bandolo di una matassa ingarbugliata, non occultando le diversità, ma esercitando la coerenza perchè le diversità sono

ricchezza. Impariamo a conoscerci - afferma Vendola - e non a prenderci le impronte digitali altrimenti la democrazia interna sarà una sagra di anime morte, mummificata nel correntismo». Il governatore della Puglia spiega che bisogna essere capaci insieme «di attraversare il deserto della sconfitta non per trovare riparo ma per cercare un'oasi di speranza, anche perchè «non abbiamo perso solo noi e le elezioni ma si è perso molto di più, un intero abbecedario di valori».

Ma l'ex ministro Paolo Ferrero va sul concreto e avverte: «Il congresso deve scegliere una linea politica senza giochi verbali. Non è chiaro il futuro della costituente di sinistra e il fatto che non se ne parli non vuol dire che non c'è». C'è poi, evidenzia l'ex ministro, il problema del rapporto con il Pd: «Rifondazione deve costruire un'opposizione di sinistra come fece tra il 2001 e il 2006». Quindi, sottolinea che «è la prima volta che in Rifondazione ho sentito un attacco da destra a come ho fatto il ministro. Mi hanno detto che si è litigato troppo ma se avessimo litigato di più portavamo a casa qualcosa». E del rapporto con il Pd parla il coordinatore nazionale del partito di Veltroni, Goffredo Bettini. Dopo aver ascoltato gli interventi di ieri, nota «distanze molto grandi sul piano politico e una lettura molto diversa sulle ragioni della sconfitta e sulle prospettive delle forze progressiste, anche se vedo qua e là una voglia di ricerca e qualche spunto di innovazione». Detto questo, si augura, come Vendola «un confronto più ravvicinato contro l'aggressività di questa destra».